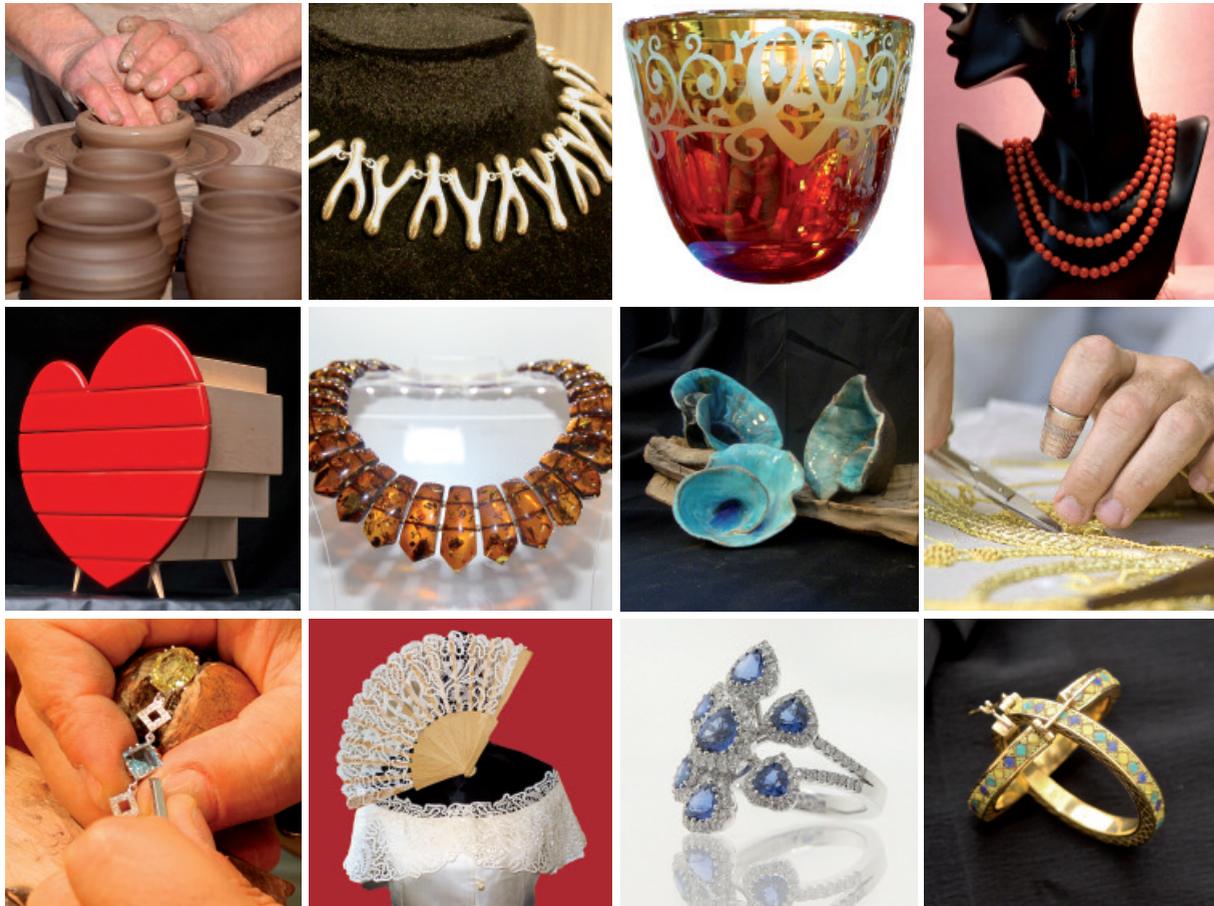




# PROVINCIA ARTIGIANA

Tradizione e Attualità



## PROVINCIA DI ROMA

Nicola Zingaretti  
*Presidente*

*È un'iniziativa del  
Dipartimento "Innovazione e Impresa"*

Gian Paolo Manzella  
*Direttore*

Rosanna Capone  
Miriam Marcoaldi  
Rocco Albanese  
Cinzia Rita Checchi  
Antonella Iacoboni  
Mina Romiti

*Testo*  
Gioia Cesarini - Links S.a.s.

*Un ringraziamento particolare a  
Andrea Granelli, esperto di creatività*

# PROVINCIA ARTIGIANA

## Tradizione e Attualità





Questa pubblicazione racconta la storia di uomini, donne e oggetti della nostra migliore tradizione artigiana. Esempi che abbiamo scelto tra le molte eccellenze presenti nel nostro territorio. Storie che

vogliamo far conoscere e apprezzare da un pubblico sempre più vasto.

Non è un caso che uno dei più importanti sociologi al mondo, Richard Sennett, scriva recentemente dell'importanza di promuovere "l'uomo artigiano". In una società sempre più immateriale e globalizzata i valori dell'artigianato acquistano un nuovo rilievo.

Chi studia una tecnica, chi la applica quotidianamente, chi la migliora attraverso esperimenti e tentativi è portatore di un patrimonio insostituibile di saperi, esperienza, creatività.

Una ricchezza che affonda le sue radici nella storia e disegna opportunità per il nostro futuro.

L'artigianato – e le realizzazioni che vedrete in questo libro ne sono la migliore testimonianza – conserva le nostre tradizioni, i nostri saperi, alimenta la vivacità culturale dei nostri comuni. Ma, allo stesso tempo, rappresenta uno straordinario fat-

tore di competitività a disposizione del nostro sistema territoriale. L'artigianato è "differenza" e fare la differenza, al giorno d'oggi, significa competere.

Nel mondo di oggi, sostenere la risorsa "artigianato", significa mettere in rete le opportunità che derivano dalla nostra storia e farle vivere in un'idea di sviluppo del territorio fondata sull'integrazione sempre maggiore tra Roma e i 120 comuni che la circondano.

Significa far conoscere i nostri centri minori ed attrarre verso di essi visitatori, rafforzando il ruolo della provincia di Roma come destinazione turistica mondiale.

Significa promuovere un dialogo tra la piccola industria e l'artigianato artistico per promuovere e migliorare le nostre produzioni e renderle più competitive.

Per questo, siamo convinti dell'importanza di aiutare il settore attraverso il nostro marchio "Artigianato artistico" e di supportare la partecipazione degli artigiani della provincia ad eventi e fiere.

Preservare la cultura e le tradizioni del nostro artigianato, significa in fondo una cosa semplice: fare in modo che il nostro territorio sia sempre più forte e apprezzato nel mondo.

*Michele Lupatelli*

## Indice

### PROVINCIA ARTIGIANA *Tradizione e Attualità*

Il litorale .....	pag. 9
Dai monti della Tolfa alla valle del Tevere .....	pag. 17
Dalla Sabina alla Valle Santa .....	pag. 23
I monti Prenestini .....	pag. 27
I Castelli Romani .....	pag. 31
Roma .....	pag. 37
Elenco indirizzi artigiani .....	pag. 42

Il mestiere dell'artigiano sta riacquisendo – nel pensiero contemporaneo – una nuova centralità. Le motivazioni sono molte, ma una di esse è certamente il suo essere non solo “pre-industriale” ma soprattutto e intimamente “post-industriale”.

«Dopo l'avvento della civiltà industriale, il lavoro è diventato un'operazione a senso unico, nella quale l'uomo ... modella una materia inerte, e le impone sovranamente le forme che le convengono». Così nel lontano 1986 Claude Lévi-Strauss denunciava la deriva del lavoro industriale. L'artigiano – caratterizzabile in prima istanza con il lavoro manuale – usa infatti un approccio diverso: sa di dover costruire con la materia un “rapporto di seduzione” dimostrando “una familiarità ancestrale” fatta di conoscenze e abilità manuali ma anche di rispetto per il contesto.

Il suo fine non si esaurisce nella funzione che svolge e da cui trae sussistenza e prestigio, ma si lega ad un'altra caratteristica fondativa della cultura artigiana – la maestria – che rimanda a un impulso umano primordiale: il desiderio di svolgere bene un lavoro per se stesso, la passione e la cura per quello che si fa. Ma anche il ritorno della centralità del territorio nella produzione di ricchezza e nella creazione di vantaggi competitivi (e cioè sostenibili nel tempo) gioca un ruolo importante nella rinnovata attenzione per il mondo artigiano. Non il territorio in senso generico ma quello caratterizzato da specificità e unicità (legate dunque ad una sedimentazione storica dell'attività plasmatrice dell'uomo) riconosciute per il loro valore non solo da chi vi abita; gli antichi direbbero quei territori “abitati” da un *genius loci*, da uno spirito del luogo; e quindi le città d'arte.

L'artigiano sta rivedendo il suo rapporto con la tradizione e l'innovazione. Egli è – soprattutto nel caso dell'artigianato artistico – certamente il depositario di una tradizione, ma il suo mestiere nasce con una

novità tecnica – l'utensile – ed è intrinsecamente creativo: trasformare la materia inerte in un artefatto, utile, bello e dai significati profondi. Spesso egli sperimenta nuovi materiali, li domina e li riconfigura facendoli diventare oggetti quotidiani ma dalla significativa dimensione estetica ed affettiva. D'altra parte la “maestria” non dipende solo dalla manualità ma richiede molta conoscenza. Questa conoscenza è però spesso tacita – e cioè non facilmente codificabile – e per questo da molti non considerata vera conoscenza. Comunque sia, anche in italiano “afferrare una cosa” indica sia la presa della mano che la comprensione del cervello. Anche per questo motivo oggi la cultura artigiana si espande nelle frontiere dell'immateriale, fatto che può sembrare in prima battuta quasi contraddittorio.

Oltretutto nella bottega artigiana si fondono produzione, ricerca e formazione. Il suo prototipo è stato la bottega del Verrocchio, luogo emblematico della collaborazione, dove cioè gli allievi acquisivano la “maestria” sul campo e diventavano a loro volta maestri. Il Vasari, usando l'espressione “andare a bottega”, indicava il tirocinio che l'apprendista compiva alla scuola del maestro, ma anche il legame che univa maestro e apprendista. Ciò ha consentito una interazione naturale fra arte, tecnologia e sapere artigiano facendo nascere straordinari e innovativi prodotti artistici. Ma la bottega è anche vetrina, spazio commerciale, luogo di dialogo con il committente- consumatore. E il suo essere intimamente collegata alla storia dei luoghi ne fa un dimensione inscindibile dal paesaggio urbano italiano. La bottega esprime quindi anche un potenziale straordinario che richiede – però – una maggiore esplicitazione e pianificazione e anche – spesso un aiuto – perché quando «quando si spegne un insegna, si oscura una via e muore un pezzo di città».

*Andrea Granelli*

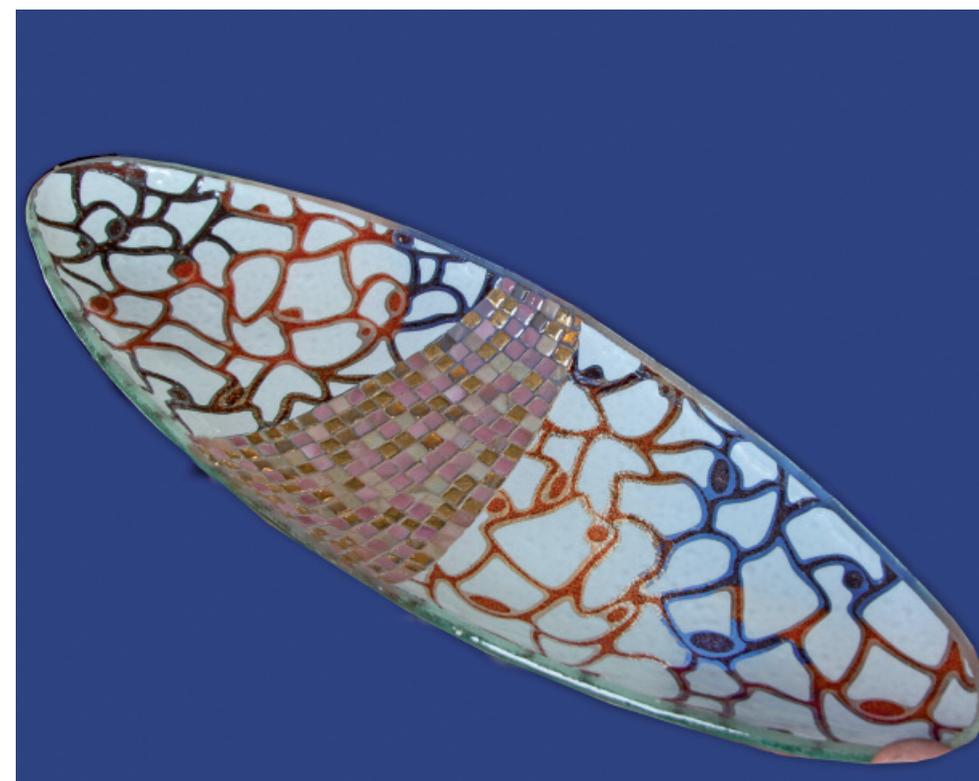




## Il litorale

Elemento unificante del primo itinerario è il mare, straordinario luogo di incontro di civiltà lontane, di esperienze e di "saperi" diversi che si fondono per dar vita a "forme" nuove che delle antiche portano comunque il segno. Qui, sulla costa disseminata di costruzioni che senza soluzione di

nel porto turistico "Riva di Traiano", tra Santa Marinella e Civitavecchia; nel restauro perfetto di gioielli d'epoca, nella creazione di preziosi orologi fatti a mano nei laboratori di Pomezia, nella produzione degli oggetti dei fabbri e dei ramai. La lavorazione della ceramica vede in aumento la nascita di scuole d'arte e università civiche, sorte proprio perchè la storia della ceramica non interrompa il suo viaggio nel tempo.

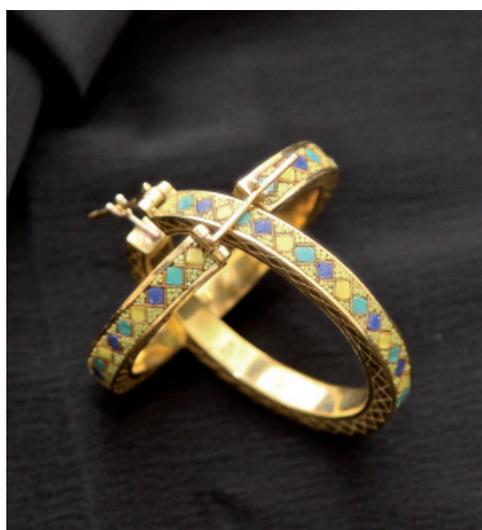


continuità da Civitavecchia scendono a Ladispoli e poi ancora più a sud a Fiumicino, Anzio e Nettuno, l'artigianato, dietro la spinta di insediamenti di tipo residenziale e della domanda che nasce dal turismo, ritrova radici antiche che riaffiorano nella lavorazione del corallo e del turchese delle botteghe

L'arte della ceramica è, forse più di ogni altra, espressione di un modo di produrre basato principalmente sul ripetersi di antichi gesti e sulla riproposizione di antichi disegni. La ceramica, impasto di argilla e di altre sostanze con acqua, fatto a temperatura ambiente, lavorato a mano e



poi cotto su fuochi all'aperto, oppure semplicemente essiccato, com'era in uso presso i popoli primitivi, si ritiene sia stata inventata agli inizi del secondo periodo dell'età della pietra (neolitico) utilizzando vari sistemi di lavorazione: blocco di argilla scavato e mo-



dellato con le mani; argilla stesa all'interno o all'esterno di uno stampo di vimini che ne determinava la forma; cordoni di argilla sovrapposti o stirati dal basso verso l'alto fino ad ottenere la parte voluta del vaso.

Furono tuttavia l'invenzione del tornio, lo stesso ancora in uso nei laboratori arti-

